

Conclusioni del dibattito sulla democrazia nella scuola

I nodi del problema

La prima osservazione che balza agli occhi, dopo aver seguito il dibattito sulla democrazia nella scuola svolto in questa pagina, riguarda il vivo interesse con il quale gli insegnanti hanno partecipato alla discussione...

La seconda osservazione che balza agli occhi è la rilevanza del problema della democrazia nella scuola...

La terza osservazione che balza agli occhi è la rilevanza del problema della democrazia nella scuola...

La quarta osservazione che balza agli occhi è la rilevanza del problema della democrazia nella scuola...

La quinta osservazione che balza agli occhi è la rilevanza del problema della democrazia nella scuola...

La sesta osservazione che balza agli occhi è la rilevanza del problema della democrazia nella scuola...

La settima osservazione che balza agli occhi è la rilevanza del problema della democrazia nella scuola...

La ottava osservazione che balza agli occhi è la rilevanza del problema della democrazia nella scuola...

La nona osservazione che balza agli occhi è la rilevanza del problema della democrazia nella scuola...

la scuola

Gli Atenei e gli squilibri tra Centro-Nord e Mezzogiorno

Le «due Italie» all'Università

Nel 1951 i laureati nelle Università meridionali furono 7.063, di cui il 19,9 per cento in facoltà scientifiche; nel '58 la situazione era peggiorata: 6.981 laureati e una contrazione del 17,8 per cento in tutte le facoltà scientifiche

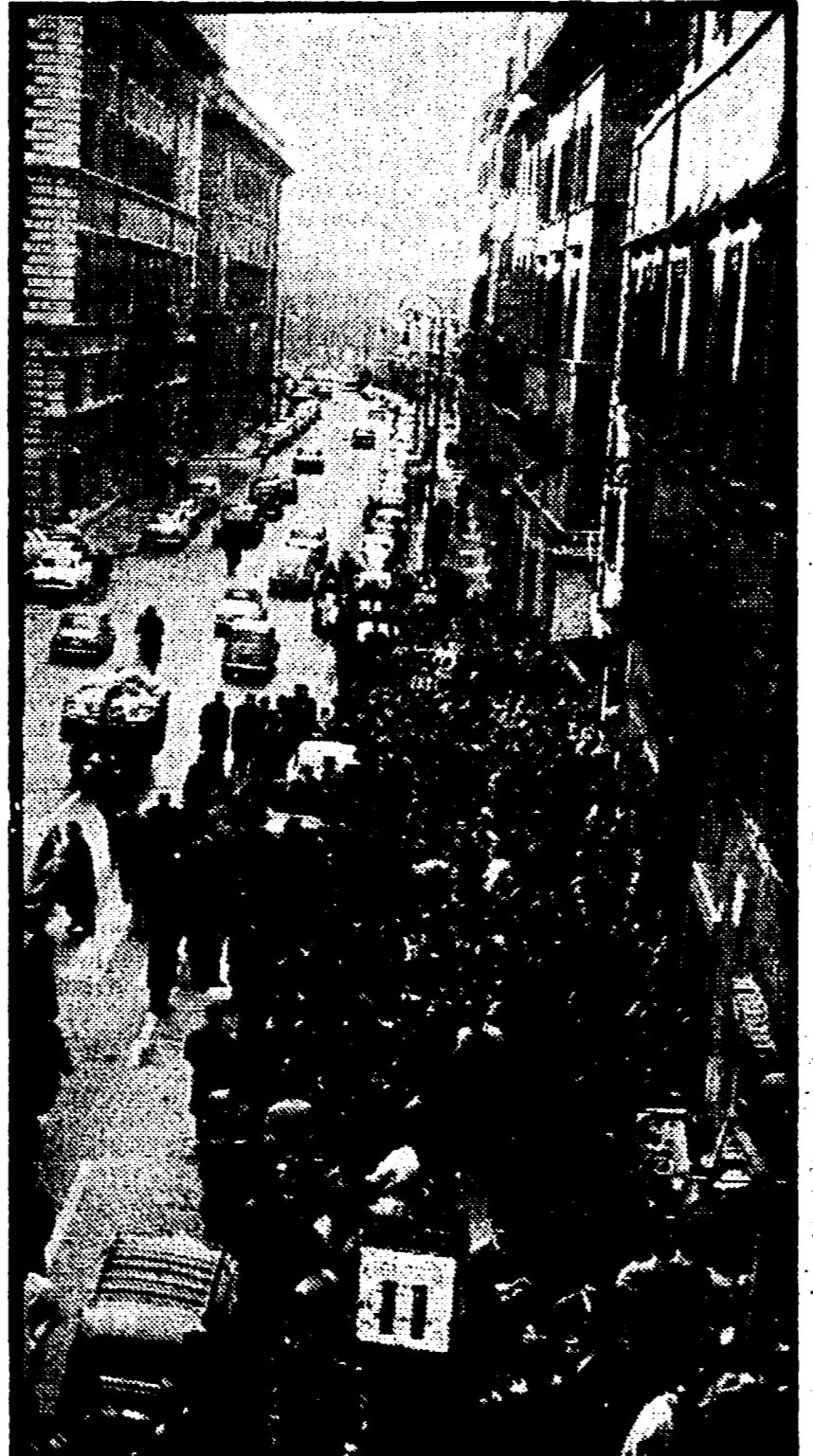
Giovani (maschi) «diplomati» in scuole secondarie superiori non iscritti all'Università ogni 10.000 abitanti in età specifica (media nazionale 177,6)

Table with 3 columns: Regione, Numero di diplomati, Media nazionale. Includes Liguria (342,3), Piemonte (218,7), Friuli-Venezia G. (216), Lombardia (192,7), Emilia (189,4), Campania (174,1), Calabria (157,8), Abruzzi e Molise (157,3), Puglia (156,1), Sardegna (130), Basilicata (128,5).

Laureati ogni 10.000 abitanti in età specifica (media nazionale 32,8) nell'Italia meridionale

Table with 2 columns: Regione, Numero di laureati. Includes Calabria (29,1), Sardegna (26), Basilicata (22,7), Abruzzi e Molise (19,7), Campania (43,7), Sicilia (41,2), Puglia (38).

In Italia, su 10.000 abitanti, vi sono 4,1 laureati



Manifestazione di studenti della Università di Roma, che ha 50.000 iscritti

Dal 1975, il «fabbisogno» di laureati in Italia sarà, ogni anno, di 40-50.000 unità, di contro alle 20.000 di oggi. Gli studenti universitari dovranno dunque passare, nel frattempo, da 250.000 ad almeno 400.000. Occorrerà, inoltre, una profonda redistribuzione degli iscritti, in rapporto alle esigenze poste dallo sviluppo economico-sociale del Paese e dai progressi delle scienze e delle tecniche...

Avanzotto è risultato in tipica evidenza un aspetto particolare della secolare arretratezza della scuola italiana, che risale a tutta una tradizione, ma che appare sempre più acronica e diffusa di fronte alla realtà in movimento: la mancanza di vita democratica nel suo interno, cui fa riscontro la burocratizzazione dei rapporti, lo strapotere di «chi è in alto», il clima di conformismo tuttora dominante. Partendo da questa constatazione, molti interventi hanno sostanzialmente insistito sugli stessi punti, guardando al rapporto personale tra il maestro e i «superiori» e quindi rivendicando su posizioni di difesa la libertà del «direttore», così nello svolgimento del piano didattico, come su una serie di questioni che toccano lo stato giuridico e quindi la stessa condizione dell'insegnante; mentre l'articolo di apertura poneva il problema su posizioni ben più avanzate: lo sviluppo positivo della democrazia nella scuola a tutti i livelli, dai consigli di classe al Consiglio Superiore della P.I., dalle iniziative per allacciare fecondi rapporti di base tra scuola e vita democratica nel paese al ruolo dell'insegnante in una scuola rinnovata.

La gravità delle condizioni in cui l'insegnante svolge la sua attività, globalmente, perché le varie questioni si intrecciano in alcuni nodi essenziali. In altre parole non si può aspettare a combattere una battaglia positiva per la democrazia nella scuola, che «maturi» la coscienza degli insegnanti, perché questa maturazione può avvenire solo nel fuoco della lotta, individuando una chiara prospettiva di rinnovamento: solo in questo modo si può vincere il qualunquismo di «chi me lo fa fare», superare l'amaro ribellismo di tanti nostri colleghi.

Alla base occorre la consapevolezza che la lotta per la democrazia nella scuola non riguarda solo la libertà personale dello insegnante, ma si intreccia sempre di più con i problemi stessi dello sviluppo e del rinnovamento della scuola, investe i rapporti tra scuola e società e i rapporti fondamentali rapporti della scuola con la società e con lo Stato; interessa quindi gli alunni e le loro famiglie, il paese intero. Battersi oggi per la libertà dell'insegnante, prima condizione per lo sviluppo di una vita democratica della scuola, significa battere per il recupero di una funzione, imposta alla scuola dai gruppi dominanti, ma protagonista di un processo educativo che abbia in sé una forza autonoma e decisiva di rinnovamento. Su questo terreno le scelte di base per quanto riguarda la condizione docente si intrecciano con le scelte di fondo da cui dipende il ruolo stesso della scuola di fronte al processo di trasformazione sociale ed economica del paese: il rapporto stesso tra scuola e programmazione democratica. La lotta per la libertà della democrazia nella scuola acquista oggi e lo acquisterà ancor più nel futuro un carattere decisivo, perché non si tratta solo di combattere la vecchia tradizione burocratica e gerarchica, l'autoritarismo paternalistico che risale fino ai tempi della legge Casati, si tratta di combattere anche le «nuove» tendenze, le rotte di subordinazione che i gruppi monopolistici vorrebbero imporre alla scuola e quindi all'insegnante, facendone un inserito nell'ingranaggio. L'alternativa all'insegnante, «inserito» e subalterno, non può più essere quella del vecchio tipo di docente disimpegnato della scuola umanistica tradizionale, ma un insegnante di tipo nuovo. Ecco il punto in cui confluiscono tutti i problemi specifici della condizione docente, dalla qualificazione allo stato giuridico, alla rivalutazione della funzione e quindi a quel nuovo «trattamento» economico che molti interventi hanno posto come garanzia prima per realizzare la libertà e la democrazia nella scuola.

In questa luce il problema della democrazia nella scuola è quindi un problema giuridico ed ordinamentale, per cui nella nuova legislatura si imporrà in primo piano la battaglia per il nuovo stato giuridico degli insegnanti; è un problema di consapevolezza e di costume, per cui la responsabilità dell'educatore democratico non può restare fuori delle aule, ma è soprattutto un problema di scelta politica. Un risultato ci sembra che emergerà dal dibattito svoltosi su queste colonne: la lotta per la democrazia nella scuola, nella misura in cui il problema non viene ridotto ad una questione interna della scuola, ma si collega con i fondamentali rapporti tra la scuola e la società, tra la scuola e lo Stato, con le scelte di fondo che stanno davanti, acquista sempre più un esemplare carattere politico. In questa prospettiva, trasformare i rapporti nella scuola significa contribuire a trasformare i rapporti nella società e nel paese, contribuire al processo democratico generale. Questo tipo di lotta spinge da sé ogni interpretazione strumentale, ha valore per quello che conquista e per le prospettive che apre, rappresenta una delle tante vie attraverso le quali avanza la lotta inscindibile per la democrazia e il socialismo.

Francesco Zappa

risposte ai lettori

Tre eguale a quattro?

Cara Unità, frequento l'istituto professionale di stato per il commercio, comprendente tre corsi: uno per segretariat, uno per corrispondenti commerciali in lingue estere.

Un'abile più diritto al diploma

Gli esami provanti, non sono per gli studenti, ma per il direttore o il preside, ma a tutti i rapporti che nella scuola si sviluppano, in primo luogo fra gli insegnanti e gli alunni, fra gli insegnanti e le famiglie. I professori sono intervenuti in pochi a questo dibattito, forse perché di queste

Giustizia per i pensionati

L'VIII Commissione - P.I. della Camera, nonostante i risentimenti, ha approvato la rettificazione delle pensioni del personale direttivo e ispettivo delle scuole elementari, collocate a riposo anteriormente al 1 luglio 1955.

Una scuola serale

Cara Unità, è già il terzo anno che nel mio paese è stata istituita una scuola serale così denominata: Corsi di richiamo e di aggiornamento culturale, Istruzione secondaria (C. R. A. C. I. S.).

I limiti del "presalaro"

Cara «Unità», tuo tramite vorrei sollevare un interrogativo in merito alla legge riguardante la concessione dell'attestato agli studenti universitari. I limiti contenuti nel provvedimento sono illogici e ingiusti.

Atenei "macroscopici"

Che vi sia, oggi, l'esigenza di una ristrutturazione anche «geografica» delle Università è dato incontestabile. Tale ristrutturazione è necessaria non solo per colmare lo squilibrio che abbiamo rilevato, e le cui conseguenze sul piano economico e sul piano sociale sono assai preoccupanti, ma anche per avviare a soluzione uno dei problemi più drammatici dell'istruzione superiore italiana, considerata nel suo complesso.

Convegno al "Gramsci"

Domani, sabato 16 marzo alle ore 16 avranno inizio nella sede dell'Istituto Gramsci, a Roma, i lavori del Convegno su «L'insegnamento scientifico nella scuola obbligatoria del Paese» di cui circa il 50% non laziali, un docente ogni 600 giovani e in qualche Facoltà ogni 1.200-1.500, una Casa dello studente con...

Il fascicolo 3 di "Riforma della scuola"

È uscito in questi giorni il 3° di «Riforma della Scuola» edito dagli Editori Riuniti, diretta da Lucio Lombardo Radice e Dina Bertoni Jovine, che contiene gli Atti del Convegno tenutosi all'Istituto Gramsci di Roma su «I problemi della Scuola materna» il 15 ed il 16 dicembre 1962.

La scuola materna

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovine: sono poi seguiti gli interventi e le comunicazioni di: Angiola Massucco Costa, Ada Martino Amendola, Roberto Mazetti, Diego Orlando, Michele Piro, Salvatore Valitutti, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcomano, Raffaele Sciorilli Borrelli, Marco Lignì, Antonio Santoni Ruggi, Amleto Bassi.